

L'EVENTO CHE PREMIA LE ECCELLENZE DELLA FINANZA E DELLA TECNOLOGIA

Gli Oscar del FinTech



Giulio Centemero

Presidente dell'Assemblea
Parlamentare del Mediterraneo



Pierfrancesco Angeleri

Presidente di
AssoSoftware



Davide Verdesca

Founder e Ceo di
SG Company



Orazio Granato

Founder e Ceo di
A-Tono

Sommario

Editoriale
Nuova era per i FinTech Awards Italia: con SG Company i format di K2 Capital puntano all'eccellenza
Pag. 3

Intervista all'Onorevole Giulio Centemero
Armonizzare la rivoluzione dell'AI, imparando dal FinTech
Pag. 5

Articolo di Laura Grassi
Sandbox, area protetta per sperimentare l'innovazione
Pag. 8

Articolo di Augusto Vecchi
Sandbox italiana, proposte per una release user friendly
Pag. 11

Intervista a Pierfrancesco Angeleri
Verso un piano di investimenti nazionale per rinnovare le infrastrutture digitali
Pag. 13

Intervista a Davide Verdesca
FinTech Awards Italia entra nella galassia di SG Company e rafforza il suo posizionamento
Pag. 16

Intervista a Orazio Granato
A-Tono tra i candidati, per giocare un ruolo di system integrator e in prima linea
Pag. 20

Articolo a cura dell'Osservatorio Blockchain & Web3, Politecnico di Milano
L'evoluzione della blockchain nei sistemi di pagamento: scenari e prospettive
Pag. 24

Interviste a cura di **Donatella Bollani**, giornalista e content editor



Newsletter realizzata da 24 ORE Professionale
in collaborazione con **FinTech Awards Italia**
n. 2/2025

Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 Ore S.p.A.

Sede legale e amministrazione:
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

Redazione:
24 Ore Professionale

Coordinamento editoriale:
Isabella Ascione
Maria Ida Lalli

© 2025 Il Sole 24 ORE S.p.a. - Tutti i diritti riservati. - È vietata la riproduzione anche parziale e con qualsiasi strumento. I testi e l'elaborazione dei testi, anche se curati con scrupolosa attenzione, non possono comportare specifiche responsabilità per involontari errori e inesattezze.

Chiusa in redazione: 26 giugno 2025



Editoriale

Nuova era per i FinTech Awards Italia: con SG Company i format di K2 Capital puntano all'eccellenza

È recente la notizia che **SG Company** ha acquisito il 51% di **K2 Capital**, società fondata da **Augusto Vecchi** che detiene il format FinTech Awards Italia - Gli Oscar del FinTech. **Davide Verdesca**, Founder e Ceo della prima realtà italiana nel mondo della comunicazione integrata ad aver compiuto il percorso completo di certificazione e quotazione in borsa, ha già dato qualche anticipazione sul new deal nell'intervista in questo speciale.

L'incontro tra K2 Capital e SG Company ha da subito confermato una comunione di intenti e di visione. Da tempo il gruppo di Davide Verdesca stava cercando di ampliare le proposte degli eventi per realizzare un palinsesto annuo continuo e di ampio respiro per i suoi clienti. K2, oltre a detenere tre format offre un ampio spettro di servizi finanziari e tecnologici, grazie a un ecosistema composto da oltre 40 società partner, quali: finanza agevolata, equity e lending crowdfunding, pagamenti digitali, tokenizzazione di asset, blockchain, intelligenza artificiale, cybersecurity, sviluppo di piattaforme web regolamentate e soluzioni per la sostenibilità ambientale. Una partnership naturale e in risposta ai cambiamenti del mercato nei quali giocano un ruolo di driver la Blockchain e i pagamenti elettronici, come ci spiegano in questo speciale **Valeria Portale**, direttore dell'Osservatorio Blockchain & Distributed Ledger, **Francesco Bruschi**, ricercatore Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria e **Giacomo Vella**, direttore dell'Osservatorio Blockchain e Web 3 del Politecnico di Milano

Tra le esigenze dell'universo FinTech c'è sicuramente quella di avere una Sandbox a breve operativa ed efficiente. Come ci ha spiegato **Laura Grassi**, Head of FinTech & InsurTech Observatory del Politecnico di Milano, la **Sandbox regolamentare italiana**, introdotta nel 2021 sotto la supervisione del Comitato FinTech istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), è uno strumento volto a favorire l'innovazione nel settore finanziario. Consente a diversi tipi di operatori, intermediari già autorizzati, soggetti non vigilati e start-up, di testare soluzioni innovative in un ambiente controllato, sotto la supervisione diretta delle autorità competenti: Banca d'Italia, CONSOB e IVASS. Da poco si è chiusa la consultazione pubblica per accogliere suggerimenti sulla revisione della piattaforma e ora se ne attendono gli esiti.

Tema, quest'ultimo, caro all'Onorevole **Giulio Centemero**, capogruppo in Commissione Finanze e presidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo e del Golfo, che nell'intervista rilasciata per la realizzazione di questo speciale, ha ricordato la **funzione vitale di questo strumento** per garantire competitività alle aziende italiane facendole lavorare in spazi sperimentali, come accaduto nei settori del FinTech e dell'InsurTech, con ottimi risultati.

Un mondo fatto anche di grandi aziende ma perlopiù di PMI che hanno necessità di essere accompagnate nella transizione digitale e di interlocutori che svolgano il ruolo di system integrator. Lo testimonia A-Tono e il racconto fatto da **Orazio Granato**, fondatore e Ceo della società, che si ricandiderà anche quest'anno dopo aver vinto la scorsa edizione. A conferma del valore di fare parte della Community che si è generata attorno al premio.

Una attenzione alle imprese che il mondo FinTech conferma attraverso lo sviluppo dei servizi digitali senza sottovalutare la necessità di aggiornare anche le dotazioni software delle aziende. **Pier-**

francesco Angeleri Presidente di AssoSoftware, ha confermato la necessità di avviare un **piano di investimenti nazionale**. Il piano Transizione 5.0 – volto a incentivare, attraverso crediti di imposta, la transizione digitale e green delle imprese italiane – non sta ottenendo gli effetti desiderati. Del plafond a disposizione non è stato speso nemmeno il 20%. Non abbiamo in Italia grandi player nel mondo della produzione di software ma potremo giocare un ruolo interessante nello sviluppo degli stessi software, di applicazioni e servizi, soprattutto nel cogliere le opportunità introdotte dall'intelligenza artificiale. Abbiamo un bacino di competenze altamente qualificato, e un potenziale di sviluppo enorme, da mettere a disposizione anche delle aziende che operano al di fuori dei nostri confini.

Questi sono solo alcuni dei temi che verranno approfonditi all'evento del prossimo 10 ottobre, a Villa Marigola a Lerici, accompagnati dai moderatori **Sara Noggler**, top voice FinTech e dal project manager **Marco Cigna**.

FinTech
Awards Italia

Gli Oscar del
FinTech



La top voice fintech Sara Noggler e il manager Marco Cigna, condurranno la 5ª edizione che si terrà venerdì 10 ottobre 2025 a Villa Marigola a Lerici

Armonizzare la rivoluzione dell'AI, imparando dal FinTech

I FinTech Awards Italia celebrano quest'anno la loro quinta edizione sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento e della Commissione europea e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Sul tema dello sviluppo dell'AI a livello italiano abbiamo intervistato l'**Onorevole Giulio Centemero**, capogruppo in Commissione Finanze e presidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo e del Golfo.

D È recente l'approvazione del D.D.L. sull'intelligenza artificiale che armonizza il quadro normativo a livello europeo, e indiscutibile la sua urgenza...

R Il D.D.L. è un grosso passo avanti. Il provvedimento è finalizzato ad armonizzare la normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2024/1689 ("AI Act"), per chiarire il contesto evolutivo dell'intelligenza artificiale ("AI") in Italia. Il D.D.L. AI, come l'AI Act, pone al suo centro lo sviluppo e l'utilizzo trasparente, responsabile e conforme ai diritti fondamentali dei sistemi di AI nei differenti settori della società, puntando a definire la base per lo sviluppo di una strategia nazionale per supportare la competitività strategica del Paese. Vengono introdotte specifiche disposizioni volte a regolare l'utilizzo trasparente e sicuro dell'AI nei settori sanitario e della ricerca scientifica, lavoro e professioni intellettuali, attività giudiziaria, pubblica amministrazione e sicurezza nazionale. Il Regolamento Europeo 2024/1689 è il primo quadro giuridico completo in assoluto sull'IA a livello mondiale, con l'obiettivo di promuovere un'intelligenza artificiale affidabile in Europa.

D Dopo il passo avanti in ambito normativo come procedere?

R Ora è sostanziale che si creino una o più Sandbox regolamentari. Le *Regulatory Sandbox* sono strumenti creati per consentire alle aziende di sperimentare nuove tecnologie e soluzioni all'interno di un ambiente regolamentato e controllato, prima di introdurle sul mercato su larga scala. Questo concetto, nato originariamente nel settore finanziario per favorire l'innovazione nelle FinTech, è stato recentemente esteso all'intelligenza artificiale proprio in riferimento all'AI Act EU.

L'AI Act ha il limite di "ingessare" il mercato europeo di fronte a mercati estremamente più veloci,

Nella foto, l'Onorevole Giulio Centemero, presidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo e del Golfo. Sua la "Legge Centemero", sulle disposizioni in materia di promozione e sviluppo delle start-up e delle PMI innovative.



anche se deregolamentati, quali la Cina e gli Stati Uniti. Quindi il vantaggio competitivo dell'Italia va sostenuto facendo lavorare le aziende in questi spazi sperimentali, come accaduto nei settori del FinTech e dell'InsurTech con ottimi risultati.

D **Su una strategia a più lungo termine come ci si sta muovendo?**

R Su alcune partite è inutile andare all'inseguimento. Mi riferisco per esempio agli LLM: programmi informatici a cui sono stati forniti esempi sufficienti per renderli in grado di riconoscere e interpretare il linguaggio umano o altri tipi di dati complessi. Sono programmi che utilizzano un tipo di *machine learning* chiamato *deep learning* per capire come funzionano caratteri, parole e frasi nel loro complesso.

Gli investimenti che possiamo mettere in campo non sono sufficienti per competere alla pari; se pensiamo allo stanziamento italiano di circa due miliardi di euro rapportati ai 40 miliardi di dollari che sta investendo, per esempio, l'Arabia Saudita è chiaro che non potremo fare la differenza. Ma le nostre aziende potranno farla nello sviluppo delle applicazioni, per esempio, degli stessi LLM. Abbiamo molte filiere virtuose, molto più complete ed estese rispetto ad altri Paesi europei; cito la *space economy* ma non è la sola. E siamo leader nel manifatturiero avanzato. È quindi in questo ambito che dobbiamo giocare la partita.

D **Quali i settori più virtuosi nella sperimentazione di applicazioni?**

R Come dicevo, sicuramente la *space economy* ma anche la robotica, più in generale la meccatronica. Ma stanno nascendo molti incubatori e acceleratori, *venture builder* specializzati per accompagnare le start-up e aziende in questo nuovo percorso. Di sicuro interesse il caso di FoolFarm, il principale Start-up Studio AI in Italia e tra i leader in Europa e che ora punta a creare vere e proprie "fabbriche di start-up" all'interno delle università italiane, in particolare nel Sud Italia e al di fuori dei circuiti convenzionali di Milano, Roma e Torino.

D **Possiamo dire che il mondo della finanza, e la sua evoluzione, possa essere d'esempio...**

R Assolutamente sì, il mondo della finanza e i settori affini quali l'assicurativo e anche l'immobiliare. Nel FinTech penso alla interessante sperimentazione dei Robot Advisor e a tutta l'automazione nei processi di investimento, dove oggi è possibile che dalla "*customer profilization*" fino all'individuazione e modellizzazione della configurazione strategica di portafoglio tutto avvenga in maniera automatizzata. Ma anche al caso della start-up Hodlie: la società genovese è specializzata nella gestione automatizzata di criptovalute tramite intelligenza artificiale. Molte sono già le realtà d'eccellenza in questi settori e molte altre ne stanno nascendo.

D **Qual è ora il prossimo passo per non perdere il "grip"?**

R A livello comunitario abbiamo lavorato all'assetto normativo ma ora bisogna immergersi nella competizione sul campo, superando un fatto culturale, lo stigma del fallimento.

Nella Silicon Valley, se hai lavorato a più start-up e non tutte hanno avuto buon esito, la tua esperienza è valoriale e serve ad altre aziende del settore. In Europa, se il tuo primo progetto non è stato di successo, rischi di non riuscire più ad attrarre investimenti precludendo un possibile sviluppo.

Dobbiamo riflettere sul fatto che tra le società più capitalizzate del Nasdaq ci sono diverse Big Tech che erano start-up.

La loro cultura è quella di fare investimenti anche su progetti che magari non verranno mai alla luce ma che creano il substrato culturale all'innovazione.

Quindi bisogna ampliare e consolidare un ponte tra start-up, aziende giovani e meno giovani, che fanno innovazione, e Venture Capital.

E pensare sempre con un mind-set internazionale sviluppando prodotti e sistemi che rispondano per esigenze anche di altri mercati oltre a quello domestico.



Sandbox, area protetta per sperimentare l'innovazione

di **Laura Grassi**

Head of FinTech & InsurTech Observatory, Director Evening Executive MBA, Politecnico di Milano

Nell'ultimo decennio, l'innovazione tecnologica ha accelerato profondamente l'evoluzione dei servizi finanziari, ponendo nuove sfide agli operatori e ai regolatori. Le soluzioni offerte dagli attori FinTech, spesso ibride, trasversali e difficili da ricondurre a schemi normativi tradizionali, hanno reso sempre più necessario individuare strumenti che permettano di sperimentare senza compromettere la tutela dei clienti o la stabilità del sistema.

La Sandbox regolamentare italiana, introdotta nel 2021 sotto la supervisione del Comitato FinTech istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), è uno strumento volto a favorire l'innovazione nel settore finanziario. Consente a diversi tipi di operatori, intermediari già autorizzati, soggetti non vigilati e start-up, di testare soluzioni innovative in un ambiente controllato, sotto la supervisione diretta delle autorità competenti: Banca d'Italia, CONSOB e IVASS.

La prima finestra temporale, aperta tra novembre 2021 e gennaio 2022, ha visto la candidatura



*Nella foto, Laura Grassi, Professor,
Head of FinTech & InsurTech Observatory,
Director Evening Executive MBA,
Politecnico di Milano.*

di 53 progetti, di cui 16 ammessi alla fase di sperimentazione. Questi risultati appaiono coerenti con le esperienze internazionali più avanzate, come quella della Sandbox FCA inglese, che nella sua prima finestra aveva ricevuto un numero comparabile di candidature (69) e 24 progetti ammessi. Meno positivo, invece, è il risultato della seconda finestra italiana, aperta tra novembre e dicembre 2023, che ha visto l'ammissione di soli tre progetti dei 10 candidati.

Qualche incertezza sull'adozione pratica

Al di là del riscontro numerico, sono emerse alcune criticità operative. Dalle indagini condotte dall'Osservatorio FinTech & InsurTech del Politecnico di Milano, seppur quasi il 50% delle start-up FinTech e InsurTech abbia espresso interesse per la Sandbox, molte hanno poi nei fatti rinunciato a partecipare. Tra i motivi segnalati è emersa anche la difficoltà, per molte start-up, di orientarsi autonomamente all'interno dello strumento, comprendendone pienamente logica, funzionamento e iter di accesso. In assenza di competenze interne su diversi temi, molte realtà si trovano costrette a ricorrere a consulenze esterne già nella fase preliminare, sostenendo costi non trascurabili senza ovviamente alcuna garanzia di ammissione.

Emerge in qualche modo una contraddizione tra slancio innovativo e adozione pratica: uno strumento nato per facilitare l'innovazione rischia di trasformarsi in una barriera proprio per quei soggetti che più avrebbero bisogno di supporto nelle prime fasi di sviluppo. Occorre dunque ragionare su come rendere la Sandbox realmente accessibile anche a realtà emergenti, per esempio semplificando il linguaggio regolamentare o prevedendo strumenti di accompagnamento iniziale.

La Sandbox inglese, possibile modello di riferimento

Un ulteriore elemento emerso nel confronto con le autorità e le realtà che hanno interagito con la Sandbox riguarda l'accesso ai dati. In diversi casi, è stata evidenziata la difficoltà nel reperire informazioni adeguate alle esigenze di sperimentazione, nonostante alcuni dati siano già pubblicamente disponibili. La richiesta, sempre più ricorrente, è che tali informazioni vengano rese accessibili in formato strutturato, dove è necessario anonimizzate, e facilmente utilizzabile per favorire l'effettiva applicabilità dei progetti innovativi.

In questo contesto, può essere utile guardare all'esperienza della Sandbox promossa dalla Financial Conduct Authority (FCA) nel Regno Unito, che rappresenta un modello simile pensato proprio per offrire, in un ambiente controllato, sia dataset sintetici su cui testare soluzioni in fase iniziale, sia capacità di calcolo – ed è proprio questa la novità più recente annunciata. Un riferimento utile per riflettere su come eventualmente ampliare gli strumenti a supporto dell'innovazione anche in Italia.

Prossimo obiettivo, integrare le Sandbox nazionali

Infine, ritengo importante rafforzare l'integrazione tra le sandbox regolamentari attive nei diversi Paesi europei – ormai presenti, con poche eccezioni, in quasi tutti i contesti nazionali. Se un numero crescente di start-up si confronta con autorità analoghe ma in giurisdizioni diverse, esiste il rischio di perdere l'opportunità di cogliere esigenze comuni, che potrebbero invece richiedere una risposta armonizzata a livello europeo. Da queste esperienze potrebbe emergere, infatti, una proposta di revisione normativa o l'introduzione di una nuova regolazione condivisa a livello con-

tinente. Allo stesso tempo, si potrebbe promuovere una maggiore armonizzazione tra le autorità nazionali, riducendo la necessità di indagini e studi replicati in ciascun Paese. In altre parole, manca una cabina di regia o un gruppo di coordinamento che raccolga e analizzi queste esperienze, per trarne indicazioni utili al progresso del sistema finanziario europeo.

Ben oltre il valore dei progetti ammessi

La sandbox regolamentare, come strumento, riflette un cambiamento più ampio nel modo in cui si pensa la regolazione dell'innovazione: da un approccio reattivo a uno più proattivo, in grado di dialogare con modelli emergenti prima che diventino sistema. In questa prospettiva, il valore della Sandbox non si esaurisce nei progetti ammessi, ma si misura anche nella capacità di stimolare confronto, apprendimento e adattamento, tanto per il mercato quanto per le istituzioni.

Rendere questo spazio più inclusivo, più orientato ai dati e meglio integrato nel contesto europeo rappresenta oggi una sfida cruciale. Non solo per facilitare la sperimentazione, ma per costruire condizioni più favorevoli allo sviluppo di un'innovazione responsabile, concreta e sostenibile nel tempo.



Sandbox italiana, proposte per una release user friendly

di **Augusto Vecchi**

Rappresentante d'interessi presso la Camera dei deputati e ideatore dell'evento FinTech Awards Italia

In merito alla consultazione pubblica sul nuovo schema di regolamento attuativo relativo alla sperimentazione regolamentare FinTech (Art. 36, commi 2-bis e seguenti, D.L. n. 34/2019), **Augusto Vecchi**, rappresentante d'interessi presso la Camera dei deputati e ideatore dell'evento FinTech Awards Italia, ha condiviso alcuni temi portati all'attenzione del Governo con l'obiettivo di favorire un accesso più agevole ed efficiente al percorso di partecipazione.

Una prima proposta ha riguardato **l'introduzione di una piattaforma digitale interattiva dotata di un sistema di pre-screening automatizzato**. Questo strumento dovrebbe accompagnare i proponenti nella compilazione della domanda, verificando in tempo reale la conformità ai requisiti minimi, suggerendo la tipologia di sperimentazione più idonea – che potrebbe essere reale, predefinita o simulata – ed evidenziando eventuali criticità documentali prima dell'invio ufficiale.



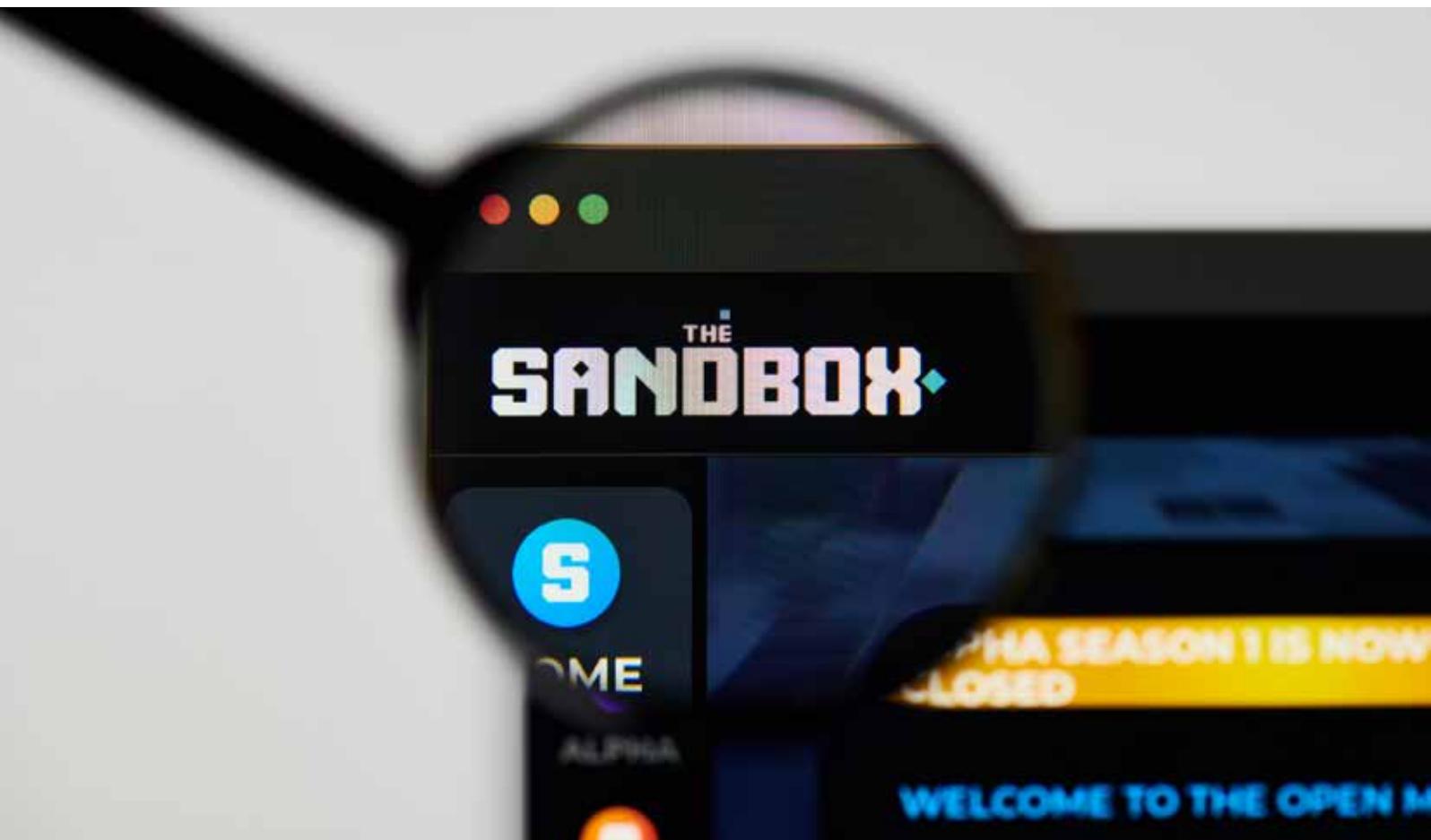
Nella foto, Augusto Vecchi, rappresentante d'interessi presso la Camera dei deputati e ideatore dell'evento FinTech Awards Italia.

Nel caso in cui venga adottato un **modello di valutazione a sportello (rolling)**, si è proposto di affiancarlo a un **sistema di notifiche automatiche**, inviate via e-mail o tramite una dashboard dedicata, per garantire una comunicazione tempestiva in merito ad aggiornamenti normativi, modifiche ai criteri di ammissibilità o nuove finestre tematiche. Inoltre, questo sistema potrebbe anche ricordare ai proponenti eventuali scadenze per il caricamento di documentazione integrativa. Un ulteriore suggerimento è stato l'introduzione di uno **strumento di autovalutazione preliminare**, sotto forma di check list con sistema di punteggio, basato sui requisiti previsti dall'articolo 6 del Regolamento. Questo consentirebbe agli operatori di valutare il livello di maturità e sostenibilità del progetto, di orientarsi nella scelta della modalità di sperimentazione più coerente con le caratteristiche della proposta e di ridurre il numero di rigetti dovuti all'inadeguatezza dei presupposti.

Di sicuro aiuto sarebbe il poter istituire una **procedura accelerata per i progetti che abbiano già partecipato a Sandbox regolamentari in ambito internazionale**, come per esempio quelle promosse dalla FCA nel Regno Unito o dalla CNMV in Spagna, e che siano stati valutati positivamente nell'ambito di programmi di accelerazione pubblici, quali CDP Venture Capital, EIC e altri. Questa misura mirerebbe a evitare la duplicazione dei processi valutativi, riconoscendo e valorizzando le iniziative già validate da soggetti terzi autorevoli.

Infine, nei casi in cui la competenza sulla valutazione sia condivisa tra più autorità, si è proposto di sviluppare un'**infrastruttura tecnica basata su API**, che consenta la condivisione automatica della documentazione tra le autorità stesse. A supporto dei proponenti, si suggerisce la creazione di un cruscotto unico che consenta di gestire l'intero iter di presentazione senza dover inviare più volte le stesse informazioni. Questo approccio favorirebbe maggiore trasparenza, coordinamento e rapidità nella gestione delle istanze che ricadono in ambiti multidisciplinari.

Le proposte sopra esposte hanno avuto l'obiettivo di facilitare il dialogo e lo sviluppo di una Sandbox FinTech più aperta, accessibile ed efficace, capace di rispondere in modo concreto alle esigenze degli operatori dell'innovazione. La fase di consultazione si è conclusa lo scorso 16 maggio 2025 e gli esiti saranno condivisi nei prossimi mesi.



Verso un piano di investimenti nazionale per rinnovare le infrastrutture digitali

AssoSoftware, Associazione Italiana Produttori di Software, parte di Confindustria, quest'anno patrocina la quinta edizione dei FinTech Awards Italia. Con il presidente **Pierfrancesco Angeleri** abbiamo parlato di come sta evolvendo il settore anche in rapporto al FinTech e di come cogliere le opportunità dei cambiamenti epocali che ci stiamo preparando a vivere.

D **Siete sempre più coesi e integrati al mondo finanziario e bancario; è questo il significato del vostro supporto al premio?**

R Il settore del FinTech è sempre più ampio e le aziende nostre associate sono coinvolte nello sviluppo di software gestionali e servizi digitali. La Direttiva dei Sistemi di Pagamento (PSD2, Direttiva EU 2015/2366) che ne supporta l'integrazione in Europa in modo da abilitare nuovi servizi e aumentare la sicurezza e la protezione degli utenti, ha aperto un mercato di integrazione tra mondo gestionale e bancario di notevole importanza. Scambio di informazioni e automazione dei pagamenti stanno facendo evolvere rapidamente tutte le piattaforme. Alcune delle nostre aziende associate, le più grandi, sono infatti diventate anche player FinTech, acquisendo altre società o aprendo nuove linee di business.

D **Come sta evolvendo il settore FinTech visto dalle vostre aziende?**

R Il processo di automazione e integrazione con i sistemi bancari è all'inizio; la Direttiva PSD2 ha standardizzato i formati dei dati e aperto a un mercato molto importante. Siamo nella fase di test e rilascio di molti nuovi prodotti ma ci sono almeno due anni davanti a noi per migliorare e rendere operative queste nuove funzionalità.



Nella foto, Pierfrancesco Angeleri, presidente di AssoSoftware.

Se facciamo, per esempio, riferimento al settore dei commercialisti è chiaro che poter avere un rapido riscontro del pagamento di una fattura – andando sempre di più verso una contabilità per cassa – in un sistema d'impresa che si avvale di più istituti è fondamentale e rivoluzionario al contempo. Un risparmio di tempo e risorse enorme, considerando che ora tutti i controlli sono perlopiù manuali. In questo campo l'intelligenza artificiale ci potrà aiutare molto.

D Lo standard PSD2 ha quindi aperto la strada anche all'innovazione diffusa?

R Con l'AI e algoritmi unificati possiamo fare operazioni di riconoscimento e di matching dei dati estremamente veloci. Pensi quale innovazione è stata la fatturazione elettronica. Un vantaggio non solo per le grandi aziende ma anche per tutti gli utenti, le piccole e piccolissime imprese, così come per lo Stato che oggi può raccogliere e gestire i dati dei contribuenti con una maggiore velocità e precisione. Ora serve integrare il processo con il controllo dei pagamenti: tanto è facile realizzare e inviare con certezza una fattura, tanto semplice e ugualmente rapido dovrà essere pagarla e tracciare il pagamento.



D **AssoSoftware come sta supportando i suoi associati in questo continuo e rapido sviluppo?**

R Come Associazione abbiamo fatto un accordo con Fabrick. Ancor prima del suo lancio ufficiale sul mercato, Fabrick aveva già creato la più importante Community FinTech di riferimento in Italia: il FinTech District, che oggi raccoglie oltre 260 start-up e scale-up FinTech e promuove iniziative di Open Innovation con il mondo delle corporate.

Nel corso degli anni, Fabrick è cresciuta attraverso importanti partnership, fusioni e acquisizioni. Oggi è uno dei principali provider di soluzioni Embedded Finance a livello europeo, con un team di oltre 470 persone che operano in Italia, Regno Unito e Spagna.

In questo modo abbiamo messo a disposizione dei nostri associati, mediante un unico fornitore, le funzionalità che questo provider sviluppa in termini di integrazione con i sistemi bancari e di pagamento.

D **Come sta procedendo la transizione digitale? Cosa state facendo a livello associativo?**

R Come Paese non siamo tra i più evoluti in termini di adozione delle tecnologie abilitanti nelle imprese. Uno degli obiettivi della nostra associazione è quello di dialogare costantemente con il Governo e fare proposte finalizzate a incentivare sempre più l'adozione e la modernizzazione delle infrastrutture tecnologiche. Per esempio, sostenendo campagne che portino l'attenzione non solo al rinnovamento dell'hardware ma anche e soprattutto del software.

Il panorama dell'installato è purtroppo, e spesso, obsoleto. È difficile spiegare i vantaggi a persone, anche gli imprenditori, che considerano il nostro settore specialistico e difficile da comprendere.

D **Come superare questo gap culturale di ostacolo all'innovazione? E come dare una opportunità ai nostri giovani talenti?**

R Proprio facendo cultura, formazione. Purtroppo il piano Transizione 5.0 – volto a incentivare, attraverso crediti di imposta, la transizione digitale e green delle imprese italiane, misura cumulabile con gli aiuti di Stato – non sta ottenendo gli effetti desiderati. Del plafond di investimenti a disposizione non è stato speso nemmeno il 20%. La procedura complessa ha disincentivato le imprese a intraprendere questo percorso. Rimane quindi attuale la necessità di lanciare un piano di investimento italiano per il software ed è il core delle nostre attività istituzionali.

Sicuramente un altro ostacolo è il fatto che, a livello produttivo, le grandi aziende che sviluppano software a livello industriale non sono in Italia. Ma potremmo ancora giocare un ruolo interessante nello sviluppo degli stessi software, di applicazioni e servizi, soprattutto nel cogliere le opportunità introdotte dall'intelligenza artificiale. Abbiamo un bacino di competenze altamente qualificato, e un potenziale di sviluppo enorme, da mettere a disposizione anche delle aziende che operano al di fuori dei nostri confini.

FinTech Awards Italia entra nella galassia di SG Company e rafforza il suo posizionamento

Nell'edizione 2018 del Best Event Award è stato premiato come "Best Event Manager" con la menzione della Giuria "per il suo impegno nel dare una visione e un approccio industriale alla live communication e, in generale, alla comunicazione integrata". Stiamo parlando di **Davide Verdesca**, Founder e Ceo di SG Company, la prima realtà italiana nel mondo della comunicazione integrata ad aver compiuto il percorso completo di certificazione e quotazione in borsa. Verdesca è stato l'artefice di un percorso evolutivo virtuoso, costruito dal 2000, quando insieme a due soci fondò Sinergie, società nella quale ha sempre svolto il ruolo di Ceo e Coo. Dalla quotazione è Ceo dell'emittente confermandosi un manager unico nel panorama della comunicazione. Nel 2020 Davide Verdesca è inoltre entrato a far parte del CdA dell'Associazione AssoNEXT con delega alla comunicazione non istituzionale.



D È recente la notizia che SG Company ha acquisito la maggioranza di K2 Capital, società che detiene il format FinTech Awards Italia creato da Augusto Vecchi. Quali sono i motivi che vi hanno spinto a investire in questo settore?

R La crescita di SG Company, ancora una volta e come sempre dichiarato, si basa prima di tutto sulla scelta delle persone con le quali creare valore e generare progetti, e ovviamente con le quali fare insieme un fattivo percorso di valore. Con Augusto ci siamo immediatamente trovati d'accordo sulla visione, sulla strategia e sui valori delle relazioni personali e professionali e non poteva non scattare la scintilla. Sono onorato e fiducioso che questo passo farà crescere entrambi e porterà in SG Company un grande fattore competitivo oltre che un'altra gran bella persona, Augusto appunto. Sul piano professionale, inoltre, SG Company da tempo stava cercando di ampliare le proposte in ambito eventi per realizzare un palinsesto annuo continuo di proposte

Nella foto, Davide Verdesca, Founder e Ceo di SG Company.



di ampio respiro per i suoi clienti. K2 è forte di un ecosistema composto da oltre 40 società partner e offre un ampio spettro di servizi finanziari e tecnologici, quali finanza agevolata, equity e lending crowdfunding, pagamenti digitali, tokenizzazione di asset, blockchain, intelligenza artificiale, cybersecurity, sviluppo di piattaforme web regolamentate e soluzioni per la sostenibilità ambientale. È stata una scelta quasi automatica dopo esserci incontrati, per comunione di intenti e di visione.

Inoltre, K2 è proprietaria del prestigioso format “FinTech Awards Italia - Gli Oscar del FinTech”, giunto nel 2025 alla sua 5^a edizione. Un evento che ha conquistato negli anni un ruolo di primo piano nel panorama nazionale ed europeo della finanza e della tecnologia e da cui sono nati anche i “Nautica Awards Italia” e i “Wine Awards Italia”.

Con l'acquisizione di K2, SG Company aggiunge un nuovo importante tassello nella costruzione del suo ecosistema e rafforza la presenza nel mercato degli eventi proprietari. Gli Awards che diventano patrimonio aziendale si inseriscono infatti in modo complementare all'interno del business della holding, in cui è forte la divisione di creazione, sviluppo e gestione di format proprietari e di terzi.

D Il vostro gruppo è specializzato in eventi, ma di recente avete messo piede anche nella tecnologia blockchain acquisendo la società Knobs. Qual è la strategia?

R La tecnologia blockchain rappresenta il futuro per un mondo in divenire che necessita di certezze. La blockchain è infatti in grado di certificare uno “stato dell'arte” senza che nessuno possa mettere in dubbio la veridicità di quella attestazione. Facciamo un esempio molto impattante. Se io codifico con blockchain le fotografie originali dei campi di sterminio, fra 70 anni nessuno potrà dire che nel 2025 queste foto non erano esistenti. Oggi abbiamo testimoni ancora in vita di quel dramma planetario e i racconti sono nella memoria di noi tutti. Ma che succederebbe se fra qualche decennio qualcuno avesse voglia di creare dei nuovi “originali” con AI o altre tecnologie, nuove immagini che rappresentassero una nuova falsa realtà storica? Ovviamente la blockchain non può garantire l'autenticità delle immagini ma almeno le fisserebbe nell'asse temporale della storia come presenti nel 2025. Tale idea è stata alla base di alcuni ragionamenti che mi hanno spinto a cercare di integrare questa tecnologia nei nostri processi. Questa la ragione per la quale gran parte dei nostri progetti sono notarizzati con blockchain, attraverso una piattaforma proprietaria di Knobs, così da “sensibilizzare” i clienti sul valore della nostra proprietà intellettuale, le nostre creatività e strategie, il nostro sapere, il nostro lavoro di tutti i giorni. Noi di SG diciamo da sempre che vogliamo essere “veri” e che vogliamo essere parte di quel futuro di certezze. Un futuro dove l'uomo può ancora riconoscere il falso dal vero grazie anche a una tecnologia che nessuno può variare, camuffare o falsare. Knobs rappresenta un'eccellenza del settore. Ha idee innovative, ha pensato a tecnologie e piattaforme proprietarie che aiutano a certificare le proprietà intellettuali, i progetti, e si sta orientando sempre più verso la creazione di prodotti proprietari lasciando il percorso precedente, la consulenza. Questo è stato il primo input che ho dato loro al momento dell'acquisizione, per mantenere “in house” il sapere.

D Come vi immaginate “Gli Oscar del FinTech” a partire dall'edizione 2026? Cosa cambierà?

R Amo particolarmente il Golfo di La Spezia e quindi, sarò anche di parte, posso affermare senza paura di smentite che Il Golfo dei Poeti è un unicum a livello naturalistico, paesaggistico e di bellezza. Nell'immaginario collettivo, nel mondo, esistono pochi posti famosi come questo Golfo. Villa Marigola a Lerici è stata una splendida location ed è nel cuore di tutti. Tuttavia, dal 2026, con l'ingresso di K2 in SG Company, sentiamo l'esigenza di ampliare e dare maggior respiro all'evento. Senza svelare nulla, possiamo dire che il format non verrà snaturato ma ampliato in termini temporali e di contenuto. Le nuove tematiche porteranno un maggior afflusso di pubblico e presenze che richiedono una progettazione differente. Potrebbe essere un road-show di 5-6 tappe in Italia per arrivare al momento della “finalissima” che ovviamente dovrà essere in una destinazione con una location facile da raggiungere da tutta Italia.

D Qual è la sua visione sul futuro degli eventi in ambito tecnologico e quale ruolo potrebbe avere l'intelligenza artificiale?

R Gli eventi si stanno rapidamente evolvendo, cambiano pelle, e, oggi più che mai, l'experience è fondamentale. Non bastano più un bel palco e qualche nome noto per dare valore a un brand.

Gli eventi rappresentano un momento di confronto e di apprendimento; per questo poter e saper integrare nuove tecnologie e nuove forme di dialogo sarà la sfida da vincere per rimanere sul mercato da leader. In questo senso l'AI sarà un'alleata preziosa di cui non aver paura. Oggi in molti si preoccupano di come e quanto l'intelligenza artificiale possa sostituire il loro lavoro, ma si dice anche che non sarà l'AI a farlo bensì qualcuno che usa l'intelligenza artificiale. Un cambiamento epocale di cui è difficile prevedere gli esiti, ma possiamo presumere che chi sarà in grado di "usare l'AI", sarà ancora della partita. Occorre invece capire quali saranno le nuove logiche, cosa occorrerà in futuro. Credo che l'AI sarà un alleato, perché penso che l'importante non sia "usarla" ma capire come il suo utilizzo può creare una nuova logica di azione e creazione, di organizzazione innovativa di sistema. Obiettivo del nostro Sharing Growth, un modello di gestione aziendale votato proprio all'eccellenza di sistema.

D In questo futuro come vede il Gruppo SG Company?

R Da qui in poi c'è una visione, una missione, un'ambizione: quella di continuare nella creazione di un ecosistema che sia veramente "the best place to work" e "the best place to growth", come abbiamo dichiarato durante il nostro rebranding. C'è una holding che cresce e che produce valore ogni giorno sia sul mercato diretto delle singole sister, sia presso i propri stakeholder istituzionali.

Ci sono quindi sempre progetti di crescita e di sviluppo che piano piano diventano realtà e che ci fanno costantemente evolvere. È un processo naturale e senza sosta, vogliamo "condividere la crescita" con chi crede in noi e lavora con noi, con chi ogni giorno investe sul futuro agendo concretamente per costruirlo e non fermandosi alle dichiarazioni di intenti.

FinTech
Awards Italia

Gli Oscar del
FinTech



sotto l'alto patrocinio
del Parlamento europeo



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze

Rai Italia

GRUPPO24ORE

A-Tono tra i candidati, per giocare un ruolo di system integrator e in prima linea

Orazio Granato, Founder e Ceo A-Tono, è laureato in Informatica presso l'Università di Pisa, città dove l'azienda ha una delle sue sedi operative. Sotto la sua guida A-Tono si è evoluta da operatore di comunicazione e marketing digitale a istituto di pagamento, offrendo soluzioni integrate che oggi sono note come "Combined Payment Solutions". Un mix di creatività e tecnologia che ritroviamo in prodotti innovativi come la Pellegrini Card DropPay Mastercard, che unisce buoni pasto e carta di debito, distribuita attraverso la rete di oltre 12mila DropPoint in Italia. Granato è anche membro della Ceo Community di Valore D, un network di leader aziendali impegnati nella promozione della diversità e dell'inclusione. La sua formazione tecnica ha influenzato profondamente l'approccio dell'azienda, che integra ingegneria, creatività e marketing per offrire soluzioni digitali solide e strategiche.



Nella foto,
Orazio Granato,
Founder e Ceo A-Tono.

D **Vincitori dei FinTech Awards Italia 2024, vi candiderete anche quest'anno. Per A-Tono cosa ha significato il premio?**

R L'idea è nata in modo naturale: crediamo che l'innovazione debba essere misurata non solo in termini di performance, ma anche in termini di impatto concreto sulla vita delle persone. L'anno scorso abbiamo partecipato e vinto, da dietro le quinte, in supporto a un partner, e i FinTech Awards 2024 sono stati un modo per confrontarci con altri player del settore, portando un esempio virtuoso di integrazione tra tecnologia, semplicità e accessibilità. Non ci interessa "stupire con effetti speciali" come diceva un vecchio spot: preferiamo essere ricordati per ciò che funziona davvero, ogni giorno, sul campo. I nostri DropPOS, per esempio, sono arrivati dove la digitalizzazione faceva fatica a entrare, non solo nei retail evoluti ma addirittura nel terzo settore, con soluzioni che semplificano la raccolta fondi, i micro-pagamenti, l'acquisizione dati e la rendicontazione. È questo il tipo di innovazione che volevamo mettere in luce, ed è per questo che ci siamo candidati.

D **Si parla di innovazione tecnologica nei pagamenti in Italia, ma presidiano il settore tante start-up e aziende straniere. Come spiega questo fenomeno?**

R Il tema è complesso, ma c'è un nodo centrale che pesa più di altri: l'asincronia normativa. Mentre



in altri Paesi i regolatori accompagnano lo sviluppo delle nuove soluzioni con approcci agili e Sandbox regolamentari, in Italia spesso l'innovazione arriva prima delle regole, o resta ferma in attesa che le regole cambino. Questo crea un paradosso: la tecnologia c'è, le competenze pure, ma lo sviluppo si inceppa su burocrazia, ambiguità interpretative o tempi incerti di autorizzazione. Chi opera fuori da questi vincoli - perché nasce in contesti normativi più flessibili o gode di strutture transfrontaliere - parte in vantaggio. In A-Tono lavoriamo ogni giorno per progettare soluzioni *compliant by design*, in collaborazione con partner bancari e istituzionali. Ma servirebbe un ecosistema che premi chi innova in modo responsabile, non che lo penalizzi.

D Cosa c'è dietro la longevità e i risultati di A-Tono?

R Una scelta strategica chiara: non inseguire ogni hype tecnologico, ma costruire con pazienza. Siamo nati venticinque anni fa come VAS Provider, poi Digital Marketing

Agency, Telco Operator, Payment Institution, Online Travel Agency e continuiamo a coltivare lo stesso spirito: osservare, sperimentare, rendere semplice ciò che è complesso. A questo si aggiunge una struttura solida, che non dipende da singole linee di business ma si nutre di sinergie trasversali. In A-Tono convivono cinque Business Unit (Banking, Proximity, Mobility, Acceptance e Agency) che dialogano e si contaminano, permettendoci di affrontare progetti complessi con un approccio integrato. La nostra longevità non è frutto del caso, ma della capacità di evolvere restando fedeli a un principio: creare valore per le persone, non solo per i bilanci.

D Come convivono tutte queste anime?

R Beh, a seconda delle esigenze possono sia lavorare insieme che essere tappe di un journey end-to-end per l'utente. Durante il quale A-Tono rimane l'unico referente per l'azienda. Immagini di voler sviluppare una soluzione FinTech. Dovrà interfacciarsi con un payment provider, per accettare carte e wallet digitali. Poi servirà una società che fornisca POS fisici, magari già integrati con un software su misura per gli esercenti. E se vorrà creare anche una carta con il suo brand occorrerà un istituto di moneta elettronica, con tutte le licenze e i presidi di compliance del caso. Non è finita: per personalizzare l'esperienza utente, raccogliere consensi, profilare in modo GDPR compliant e magari legare il pagamento a una meccanica promozionale o a un cashback, servirà un partner in grado di gestire dati, CRM e campagne. E infine, qualcuno che sappia comunicare tutto questo: onboarding, tutorial, interfacce, promozione.

Ora, la domanda è: quanti interlocutori dovrà mettere attorno a un tavolo per fare tutto questo? Almeno sei o sette. E anche avendo il budget, avrà un problema di tempo, coordinamento, responsabilità.

Ecco perché in A-Tono abbiamo deciso di integrare queste anime. Non per diventare "tuttologi", ma per costruire una regia unica, in grado di offrire soluzioni modulari o chiavi in mano, a seconda dei bisogni. Il nostro lavoro è togliere complessità al cliente, non aggiungerne. Per questo abbiamo Business Unit verticali ma coordinate: Ogni progetto può coinvolgere una sola area o tutte, ma la logica è sempre la stessa: non demandiamo all'esterno ciò che è cruciale per l'esperienza utente. Questo ci permette di innovare in maniera veloce, armonica, e spesso anticipare i bisogni del mercato.

In fondo è anche questo il senso della nostra partecipazione ai FinTech Awards Italia: far capire che esistono realtà italiane capaci di giocare su tutta la linea, senza essere né general contractor né comparse di soluzioni altrui.

D Candiderete una delle vostre soluzioni in questa edizione 2025?

R Sì, e sarà una soluzione che intercetta una trasformazione normativa imminente, ma lo fa con mesi di anticipo, offrendo già da ora una risposta concreta a un bisogno reale del mercato. Non posso ancora entrare nei dettagli, ma si tratta di un'evoluzione del registratore telematico, pensata non per complicare la vita agli esercenti – come spesso accade con gli obblighi normativi – ma per semplificarla radicalmente. Il nostro approccio è sempre lo stesso: osservare il contesto, prevedere l'impatto delle novità legislative e tradurre tutto in strumenti facili da usare, anche per chi non è un esperto di tecnologia. A beneficiarne saranno soprattutto i piccoli imprenditori della ristorazione saranno tutte le categorie di esercenti che popolano il nostro Paese, e che troppo spesso si trovano a rincorrere adempimenti con soluzioni costose o macchinose. Con la nostra proposta vogliamo cambiare prospettiva: non è il negoziante che deve adattarsi alla tecnologia, ma la tecnologia che deve mettersi al suo servizio. È questo lo spirito con cui ci presenteremo anche alla prossima edizione dei FinTech Awards.

D Rispetto alle evoluzioni di mercato, quali sono gli obiettivi di A-Tono per il futuro?

R Non puntiamo alla crescita per dimensione, ma alla crescita per impatto. Preferiamo consolidare soluzioni che migliorino davvero la vita delle persone, piuttosto che inseguire numeri o valorizzazioni. La nostra indipendenza da partecipazioni esterne ci permette di restare liberi di sperimentare, anche sbagliando, senza dover rendere conto a chi cerca solo ritorni finanziari. Puntiamo a crescita solide, forse non rapide, ma resilienti: che non ci rendano fragili, ma ci rendano migliori.

Non siamo ossessionati dalla tecnologia in sé, ma da ciò che permette alle persone di fare meglio, prima e con meno frizioni. Per questo continueremo a lavorare su tre direttrici: l'integrazione tra servizi digitali e bisogni reali, la valorizzazione del territorio attraverso soluzioni distribuite e, non da ultimo, la sostenibilità delle nostre piattaforme: economica, ambientale e sociale. E poi c'è un'altra parola chiave che ci guida: inclusività. Pensiamo a un FinTech che non escluda chi non è "tech", ma lo accompagna. Perché l'innovazione che non arriva a tutti, per noi, non è vera innovazione.



L'evoluzione della blockchain nei sistemi di pagamento: scenari e prospettive

Il mondo delle criptovalute e della blockchain potrebbe rivoluzionare il mondo dei pagamenti? Ne abbiamo parlato con l'**Osservatorio Blockchain & Web3** del Politecnico di Milano.

Si sta infatti consolidando come un'infrastruttura emergente per lo scambio di valore. Se in origine le criptovalute rappresentavano una nicchia tecnologica, oggi strumenti come le *stablecoin* e le valute digitali emesse dalle banche centrali (CBDC) stanno ridefinendo il concetto stesso di moneta. Le *stablecoin* e le valute digitali emesse dalle banche centrali (CBDC) non si limitano a migliorare efficienza e tracciabilità, ma abilitano funzionalità evolute come la programmabilità dei pagamenti, rendendo possibile l'automazione attraverso condizioni predefinite.

Lanciato nel 2009, Bitcoin ha aperto la strada allo scambio di valore peer-to-peer senza intermediari, ma la sua elevata volatilità ne ha limitato l'adozione per i pagamenti quotidiani. Per superare questo limite, si è sviluppato il mercato delle *stablecoin*: monete digitali ancorate a valute fiat come il dollaro o l'euro, progettate per offrire stabilità e rapidità nelle transazioni. A giugno 2025 il valore complessivo del mercato delle *stablecoin* ha superato i 250¹ miliardi di dollari, mentre i volumi di transazione annui hanno superato quelli delle principali reti di pagamento tradizionali come Visa e Mastercard nel 2024².

CBDCs ed euro digitale, la via la sperimentazione

Anche sul fronte istituzionale l'interesse cresce: oltre 130 Paesi³ stanno sviluppando o esplorando le CBDCs. Queste valute digitali si ispirano in parte ai principi delle criptovalute, ma se ne differenziano per natura e finalità: sono emesse e gestite da banche centrali, poggiano su infrastrutture centralizzate e prevedono livelli di controllo e tracciabilità più elevati. In Cina, lo yuan digitale è già utilizzato in alcune città. In Europa, la Banca Centrale Europea prevede di avviare una fase pilota dell'euro digitale nel 2026, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza, la sicurezza e l'inclusione nei pagamenti ma soprattutto di garantire l'indipendenza dai sistemi di pagamento extraeuropei. Sul piano geopolitico, alleanze internazionali come i BRICS stanno sviluppando iniziative alternative, come BRICS Pay, per favorire l'interoperabilità dei sistemi finanziari tra Paesi emergenti e ridurre la dipendenza dai circuiti finanziari occidentali.

¹ <https://coinmarketcap.com>

² <https://cointelegraph.com/news/stablecoins-beat-visa-mastercard-2024-volume>

³ <https://www.atlanticcouncil.org/cbdctracker/>

Il quadro regolatorio: MiCA e PSD2

L'espansione di strumenti basati su blockchain richiede un adeguato quadro regolatorio in grado di favorirne l'adozione, tutelando al contempo la stabilità finanziaria. In Europa, accanto all'iniziativa dell'euro digitale, il regolamento MiCA (Markets in Crypto-Assets) e la direttiva PSD2 definiscono principi di trasparenza, sicurezza e governance per gli operatori del settore. Negli Stati Uniti, a differenza di Europa e Cina, non è ancora prevista una CBDC nazionale. Il Paese punta invece sulle *stablecoin* per rafforzare il ruolo globale del dollaro. In questo quadro, il recente Genius Act regola l'emissione privata di *stablecoin*, imponendo requisiti su riserve e tracciabilità.

Il Genius Act stabilisce infatti che le *stablecoin* devono essere completamente garantite (100% backed) da dollari o asset liquidi equivalenti, come titoli del Tesoro Usa a breve termine. Gli emittenti con capitalizzazione di mercato superiore a 50 miliardi di dollari devono sottoporsi ad audit annuali e c'è l'obbligo di trasparenza mensile sulla composizione delle riserve. In caso di insolvenza, i detentori di *stablecoin* hanno la priorità assoluta nei procedimenti fallimentari, davanti agli altri creditori. Inoltre, le grandi aziende tecnologiche non finanziarie (come Meta e Amazon) non possono emettere direttamente *stablecoin* e sono vietate quelle che generano rendimenti per i consumatori.

Verso le stablecoin istituzionali e standard tecnologici condivisi

A oggi, in assenza di standard condivisi, la competizione si sta polarizzando: alcune banche commerciali come Société Générale, Deutsche Bank o Santander stanno sviluppando *stablecoin* istituzionali; le big tech e i grandi retailer (come Amazon, Walmart e Uber) sperimentano soluzioni proprietarie per ridurre l'intermediazione bancaria; operatori crypto-native come Circle e Coinbase investono in infrastrutture globali, ma spesso disallineate tra loro.

Nel medio termine, è plausibile uno scenario di coesistenza tra CBDC e *stablecoin*: le prime garantiranno stabilità e controllo pubblico, le seconde porteranno flessibilità e innovazione. Perché questo equilibrio si realizzi, saranno essenziali standard tecnologici condivisi, interoperabilità e collaborazione tra regolatori e operatori. In questo contesto, la blockchain si configura non solo come infrastruttura tecnologica, ma come leva di trasformazione per i pagamenti digitali globali.



